LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 7-8 Aprile 1934 - Anno XII

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

Quattordici nuovi senatori

ROMA, sabato sera.

S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti senatori:

Giusti del Giardino conte Francesco;
Landucci onorevole professor Lando;
Lanza Branciforte principe Ottavio, duca di Camastra;
Libertini cav. di Gr. Croce on. Pasquale;
Orlando cav. di Gr. Croce ing. Paolo;
Orsi nobile dei conti on. prof. Pietro;
Ovio prof. comm. Giuseppe;
Perrone-Compagni marchese comm. Dino;
Romano cav. di Gr. Croce prof. Santi;
Ruffo di Calabria principe Fulco;
Soler prof. Emanuele;
Taramelli prof. comm. Antonio;
Theodoli di Sambuci marchese cav. di Gr. Croce ing. Alberto;
Todaro prof. grand'uff. Francesco.

I nuovi membri della Camera vitalizia

GIUSTI DEL GIARDINO conte FRANCESCO. — Nato a Padova il 24 luglio 1871. Iscritto al P. N. F. dal 1.o maggio 1924. Ufficiale volontario di guerra decorato di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare. Laureato in ingegneria e in giurisprudenza. Ha ricoperto numerosi uffici pubblici, fra i quali quello di presidente dell'Ente autonomo Fiera campionaria di Padova. Sindaco di Tombolo. Consigliere provinciale e Podestà di Padova.

LANDUCCI on. prof. LANDO. — Nato a Sansepolcro il 2 giugno 1855, iscritto al P. N. F. dal 1.o maggio 1924. Ha insegnato diritto romano dal 1879 al 1930 nella Università di Urbino e di Padova. Membro di varie Accademie e presidente del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. E' autore di numerose ed apprezzate pubblicazioni. Eletto deputato nel 1909 tenne il mandato fino al 1919 per quattro Legislature in rappresentanza del collegio di Arezzo.

LANZA BRANCIFORTE principe OTTAVIO duca di Camastra. — Nato a Palermo il 20 novembre 1863. Durante la guerra fu vice-direttore della nave-ospedale «Regina Elena» e nella guerra europea combattente con il grado di tenente di Cavalleria, decorato di Medaglia d'argento e Croce di guerra. Fondatore del Fascio di Parigi.

LIBERTINI cav. di gran croce on. PASQUALE. — Nato a Caltagirone il 9 novembre 1858, iscritto al P.N.F. dal 1923. Vice-presidente del Consorzio per la Bonifica della piana di Catania e presidente della Banca Agraria media di Catania: ha operato vaste trasformazioni fondiarie nelle sue estese proprietà terriere in zone malariche della Sicilia, con iniziative conformi al programma di bonifica del Regime. Ex-deputato al Parlamento, ha rappresentato il collegio di Augusta per quattro legislature.

ORLANDO cav. di gran croce ing. PAOLO. — Nato a Genova il 6 aprile 1858, iscritto al P.N.F. dal 23 marzo 1921. Ricordato per l'attività svolta a favore dell'Agro romano. Dirigente i cantieri navali Orlando di Livorno. Fu inoltre parte di vari Consigli direttivi di Società industriali ed è censore al Consiglio di reggenza della sede di Roma della Banca d'Italia.

ORSI prof. PIETRO, nato ad Acqui il 26 aprile 1863, iscritto al P. N. F. dal 1° maggio 1923. Fu a capo durante il conflitto europeo di tutte le iniziative di assistenza civile in Venezia e diede alla Patria un figlio caduto sul campo dell'onore. Ex-deputato della 25a Legislatura. E' stato il primo Podestà di Venezia e membro del Direttorio provinciale. E' insegnante di storia politica e diplomatica nella R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, membro effettivo del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere e arti, socio della R. Deputazione di storia patria, membro della Commissione Reale per la pubblicazione degli scritti di Camillo Cavour, libero docente di storia moderna all'Università di Padova.

OVIO comm. prof. GIUSEPPE. — Nato a Polcenigo il 3 dicembre 1863, iscritto al P. N. F. dal 1926. Ha dedicato la sua attività agli studi oftalmologici ed è presidente della Società oftalmologica italiana. Ha rappresentato l'Italia in numerosi congressi internazionali di oculistica.

PERRONE-COMPAGNI marchese comm. DINO. — Nato a Firenze il 22 ottobre 1879, iscritto al P. N. F. dall'11 aprile 1920. Nello stesso anno segretario politico del Fascio della Toscana; comandante di una colonna fascista alla Marcia su Roma. Nel 1924 Segretario della Federazione provinciale fascista di Firenze. Console generale della Milizia.

ROMANO cav. di gran croce prof. SANTI. - Nato a Palermo il 30 gennaio 1875, iscritto al P. N. F. dal 6 ottobre 1928. Insegnante di diritto amministrativo e di costituzionale in varie Università; è stato membro del Consiglio superiore dell'educazione nazionale e della Commissione dei Diciotto per la riforma costituzionale. E' autore di numerose e importanti pubblicazioni. Presidente del Consiglio di Stato dal 15 settembre 1928.

RUFFO DI CALABRIA principe FULCO. — Nato a Napoli il 12 agosto 1884, iscritto al P. N. F. dal 1.o settembre 1925. Ufficiale aviatore in guerra, decorato di Medaglia d'oro, dell'Ordine Militare di Savoia, di due medaglie d'argento, di quattro di bronzo, oltre una promozione per merito di guerra. Dal 1925 attivo agricoltore, già due volte premiato nella Battaglia del grano.

SOLER prof. EMANUELE. — Nato a Palermo il 29 agosto 1867, iscritto al P. N. F. dal 1.o gennaio 1926. Rettore dell'Università di Palermo nel 1927-29, presidente della Commissione internazionale gravimetrica e della Commissione geodetica italiana.

TARAMELLI dott. comm. ANTONIO. — Nato a Udine il 14 novembre 1868, iscritto al P. N. F. dal 31 luglio 1923. Dal 1903 è soprintendente alle opere di antichità e di belle arti della Sardegna, e incaricato dell'insegnamento dell'archeologia nella Regia Università di Cagliari. Membro di numerosi istituti italiani ed esteri.

THEODOLI DI SAMBUCI marchese ALBERTO. — Nato a Roma il 24 aprile 1873, iscritto al P.N.F. dal 31 luglio 1923. Combattente col grado di tenente del genio, promosso capitano per merito di guerra. Partecipò nel 1919 alla Conferenza internazionale della pace e da allora è presidente della delegazione italiana nella Commissione dei mandati della Società delle Nazioni.

TODARO grand'uff. prof. FRANCESCO. — Nato a Cortale il 17 febbraio 1864, iscritto al P.N.F. dal 28 ottobre 1928. Laureato in agraria, direttore dell'Istituto di cerealicultura, membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Nel 1911 ha fondato la Società bolognese produttori sementi selezionate, prima del genere in Italia.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, sabato sera.

La situazione della Banca d'Italia ha subìto nel periodo dal 28 febbraio 1934 anno XII al 31 marzo 1934 XII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 7.104.556.000 *a* 6.674.400.000. *La riserva in valute equiparate (buoni del tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri certificati di credito sull'Estero) è diminuita da* 83.338.000 *e* 43.926.000. *Il portafoglio su piazze italiane aumentò da* 3.985.982.000 *a* 4.175.491.000. *Le anticipazioni sono aumentate da* 1.423.696.000 *a* 1.861.020.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 12.706.016.000 *a* 12.962.775.000. *I debiti a vista sono diminuiti da* 374.843.000 *a* 290.636.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 1.050.259.000 *a* 697.491.000.

Il compiacimento del Duce per l'opera dei Militi ferroviari

Roma, sabato sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Ministro delle Comunicazioni e il Capo di S. M. della Milizia, il luogotenente generale Vittorio Raffaldi, comandante la Milizia Ferroviaria e Portuaria, per la presentazione della relazione sui servizi svolti nell'anno XI.

Il Duce, rilevando la costante efficenza di tale istituzione attraverso i dati statistici, si è vivamente compiaciuto per l'opera svolta in perfetta dedizione fascista e particolarmente ha espresso la sua soddisfazione per quelle che furono le prestazioni gratuite volontarie delle Camicie Nere ferroviarie, concretizzatesi in chilometri 145.238 percorsi da pattuglie a piedi, in numero 1 milione 311.514 ore straordinarie oltre il normale servizio e in numero 227.871 giornate di presenza per riposi e congedi rinunciati, per le quali prestazioni l'erario venne a economizzare oltre dieci milioni di spesa.

Il luogotenente generale Raffaldi consegnò nel contempo lire ventimila quale offerta delle Camicie Nere ferroviarie e lire cinquemila quale offerta delle Camicie Nere portuarie per l'erigenda Casa Littoria in Roma, ottenendo altresì l'autorizzazione a offrire nel nome del Duce e per conto della Milizia Ferroviaria al Comune di Littoria un gran quadro del pittore Baroni di soggetto rurale.

La traslazione delle spoglie della madre di Oberdan

Trieste, sabato sera.

Questa mattina al cimitero di Sant'Anna, con un'austera cerimonia, si è proceduto alla traslazione dei resti mortali della madre del Martire Guglielmo Oberdan. Erano presenti, il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante della Milizia, numerose personalità, le rappresentanze delle associazioni patriottiche e combattentistiche, i mutilati e le madri e vedove dei Caduti con rispettivi labari e gagliardetti. Prestavano servizio d'onore reparti di avanguardisti e giovani italiane. La bara, seguita dalle autorità, è stata trasportata dalla cappella del cimitero alla nuova tomba fatta costruire a cura del Comune. Dopo la benedizione i presenti hanno sostato un minuto in commosso raccoglimento salutando romanamente.

Il nuovo ministro brasiliano presso il Vaticano

Rio de Janeiro, sabato mattino.

Il ministro plenipotenziario Gregorio Pecego è stato designato alla carica di ambasciatore del Brasile presso il Vaticano.

GIORNO PER GIORNO

Mercati calmi

La settimana finanziaria si chiude calma, senza fluttuazioni od avvenimenti notevoli nelle principali Borse europee ed americane. Tutt'al più va rilevata la tendenza al rialzo delle rendite francesi (che avevano toccato minimi quasi senza precedenti) in seguito ad una maggior calma nella situazione politica.

Nelle Borse italiane settimana incolore, ma con fondo fermo per i valori industriali.

Turismo

Sono venuti in Italia nel 1933 due milioni e cinquecentomila turisti stranieri; seicentomila in più che nel corso del 1932. Un milione di forestieri è arrivato in ferrovia, un milione e cinquecentomila in automobile. Secondo calcoli approssimativi questi stranieri hanno speso in Italia un miliardo e duecento milioni. Se si tien conto che il turismo italiano all'estero ha speso nel 1933 circa duecento milioni, rimane un attivo di un miliardo, per questa voce, nella nostra bilancia dei pagamenti.

Nel corso del 1933 il disavanzo della nostra bilancia commerciale è stato di 1,5 miliardi; il 75 % di questo deficit è stato coperto dal turismo straniero.

Formule

Una nuova formula è stata lanciata in Germania dal vice Cancelliere von Papen per quanto riguarda il commercio estero: «I tedeschi comperino soprattutto dai loro migliori clienti».

Siccome abbiamo l'onere di una bilancia commerciale passiva con i tedeschi, dovremmo attenderci una maggiore esportazione dei nostri prodotti in Germania. Ma, per ora, ci pare poco probabile.

Il lettore.

Nel carosello della "Mille Miglia", i migliori campioni del volante si contenderanno domani l'ambito trofeo

Il complesso lavoro di organizzazione per l'ottava edizione della «Mille Miglia» può dirsi ormai ultimato. Ieri qualche concorrente si è già presentato alla punzonatura; la grande maggioranza di essi, però, si presenta oggi, preferendo compiere ulteriori ricognizioni sul percorso.

Naturalmente il maggior centro d'attrazione dell'interesse e della passionalità della «VIII Mille Miglia» è fornito dal duello Varzi-Nuvolari, che costituisce il motivo predominante della giornata. Fra i due grandi «assi» dello sport automobilistico mondiale, è rimasto aperto un vecchio conto, originato dalle emotive fasi dell'edizione del 1930 in cui il mantovano, con un finale di gara vertiginoso, soffiò la vittoria al galliatese quasi sul traguardo.

TAZIO NUVOLARI

Ecco, intanto, l'ordine di partenza delle vetture e i numeri di corsa:

CLASSE 1100 CC.:

1. Corsi-X, Fiat — ore 4,00'
2. Facchetti-Venosta, Fiat — » 4,01'
3. Lurani-Penn H. M. G. — » 4,02'
4. Mollucci-X, Fiat — » 4,03'
5. Ragnoli-Torni, Fiat — » 4,04'
6. Hull e Signora, M. G. — » 4,05'
7. Bianco-Mignanego, Fiat — » 4,06'
8. Taruffi-X, Maserati — » 4,07'
9. Quer-Par, Fiat — » 4,08'
10. Villoresi-Jonni, Fiat — » 4,09'
11. Bergamini-Guastalla, Fiat — » 4,10'
12. Chiesotti-X, Fiat — » 4,11'
13. Apruzzi-X, Fiat — » 4,12'
14. Beccaria-Battilana, Fiat — » 4,13'
15. Gilera-Manzoni, Fiat — » 4,14'
16. Howe-Thomas, M. G. — » 4,15'
17. Torriani Tavanti-Petruccioli, Fiat — » 4,16'
18. Ravano-Antiocco, Fiat — » 4,17'
19. Caniato-Rocca, Fiat — » 4,18'
20. Fork-Charly, M. G. — » 4,19'
21. Bignami-Cavanna, Fiat — » 4,20'
22. Macchi-Jelmini, Fiat — » 4,21'
23. Coppola-Baciocchi, Fiat — » 4,22'

CLASSE 1500 CC.:

24. Scott-Aubry, Aston Martin — » 4,40'
25. Mignini-Monzesi, Alfa R. — » 4,42'
26. Berruna-Bortolani, Maserati — » 4,44'
27. Marocchino-Comotti, Alfa Romeo — » 4,46'
28. Pelleranо-Scarpari, Alfa Romeo — » 4,48'
29. Argentiero-Ferrari, Alfa Romeo — » 4,50'

CLASSE OLTRE 1500 CC.

30. Giovanelli-X, Itala — » 4,52'
31. M.-G., Lancia — » 4,54'
32. Nardilli-Pintacuda, Lancia — » 4,56'

CLASSE 2000 CC.:

33. Cisal-Cinelli, Alfa Romeo — » 5,00'
34. Farina-Della Chiesa, Alfa Romeo — » 5,02'
35. Azzali-X, Alfa Romeo — » 5,04'
36. Beneventano-X, Alfa R. — » 5,06'
37. Crivellaro-Bortolon, Alfa Romeo — » 5,08'
38. Castellani-Zordan, Alfa Romeo — » 5,10'
39. Ferraro-X, Alfa Romeo — » 5,12'
40. Rastelli-Dell'Orto, Alfa R. — » 5,14'
41. Gurgo Salice-Laredo, Alfa Romeo — » 5,16'
42. Pertile-X, Alfa Romeo — » 5,18'
43. Parodi-Zuccarini, Alfa R. — » 5,20'

CLASSE 3000 CC.:

44. Nuvolari-Siena, Alfa R. — » 5,40'
45. Tadini-Barbieri, Alfa R. — » 5,41'
46. Chiron-Rosa, Alfa Romeo — » 5,42'
47. Minozzi-Soffietti, Alfa R. — » 5,43'
48. Varzi-Bignami, Alfa R. — » 5,44'
50. Borelli-Loprete, Alfa R. — » 5,46'
52. Comaggia-Premoli E., Alfa Romeo — » 5,48'
53. Gramolelli-Toti, Alfa R. — » 5,49'
54. Pellegrini-Santi, Alfa R. — » 5,50'
55. Bonetto-X, Alfa Romeo — » 5,51'
56. Dusio X, Alfa Romeo — » 5,52'
57. Auricchio-Berti, Alfa R. — » 5,53'
58. Gherzi P.-Carraroli, Alfa Romeo — » 5,54'
59. Battaglia-Bianchi, Alfa R. — » 5,55'
60. Sanguinetti-X, Alfa Romeo — » 5,56'
61. Santinelli-X, Alfa Romeo — » 5,57'
62. Rovere-Allosili, Alfa R. — » 5,58'
63. Ruesch-Maag, Alfa Romeo — » 5,59'

Ora dei probabili passaggi

Brescia, partenza ore 4; Cremona, 4,18; Piacenza, 4,33; Parma, 4,55; Reggio Emilia 5,07; Modena 5,19; Bologna, 5,37; (Passo Futa), 6,32; Firenze, 7,02; Poggibonsi 7,30; Siena, 7,45; (Radicofani) 8,44; Viterbo, 9,32; Roma, 10,14; (Civita Castell.), 10,44; Terni 11,10; Spoleto, 11,26; Perugia, 12,03; Gubbio, 12,50; Fabriano, 13; Tolentino, 13,33; Macerata 13,42; Porto Recanati, 14; Ancona, 14,17; Pesaro, 14,32; Rimini, 15,15; Forlì, 15,43; Bologna, 16,19; Ferrara, 16,46; Rovigo, 17,07; Padova, 17,30; Venezia, 17,50; Treviso, 18,18; Vicenza, 18,49; Verona, 19,20; Brescia arrivo ore 20.

ACHILLE VARZI

Uno strano fenomeno

Una donna di Licata che suda sangue

Roma, sabato sera.

Si ha da Licata che da qualche giorno la popolazione non discorre che di fenomeni veramente fuori del comune che si verificano nella casa di una popolana. Si tratta di certa Anna Mongiovì.

Il fenomeno che ha suscitato enorme interesse tanto che i carabinieri hanno dovuto disporre un servizio speciale di ordine pubblico, consiste in un sudore di color rosso vivo che emana dal corpo della Mongiovì. Si tratterebbe nè più nè meno che di sangue. Ma il fenomeno è ancora più impressionante perchè anche il crocifisso che si trova sul muro presso il letto della donna suda pure sangue. Le autorità hanno aperto indagini per stabilire le eventuali cause del fenomeno, allo studio del quale concorrono medici e fisiologi giunti anche dalle città vicine, con la collaborazione del Clero. Anche le autorità religiose per conto loro hanno disposto delle indagini.

Quaranta persone travolte da una ondata

Oslo, sabato sera.

A Tafjord, nei dintorni di Aalesund, una quarantina di persone che si trovavano su di uno scoglio, sono state travolte da una enorme ondata.

L'apoteosi di Don Bosco

L'arrivo a Torino di S. E. De Vecchi che rappresenterà il Governo alle cerimonie di domani

Il riconoscente pellegrinaggio di due prelati lituani

Segno esteriore e visibile di quale sia l'importanza e la solennità delle celebrazioni salesiane che si stanno in questi giorni svolgendo a Torino, si è avuto chiaramente questa mattina alla stazione di Porta Nuova, quando, a ricevere prima S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore presso la Santa Sede, venuto nella nostra città a rappresentare il Governo, e poi le LL. EE. De Estrada e Campillo Ambasciatori della Repubblica Argentina rispettivamente presso la Santa Sede ed il Quirinale, era, con le massime Autorità, un gruppo di giovani allievi salesiani perfettamente inquadrati con la loro bandiera e la banda musicale.

S. E. il Quadrumviro De Vecchi è giunto a Torino con il treno delle ore 8,20 ed ha ricevuto l'ossequio del Prefetto S. E. Agostino Iraci, del Podestà, Sen. Paolo Thaon di Revel, del Vice Segretario federale on. Conte ing. Alessandro Orsi, del Rettor Maggiore dei Salesiani don Pietro Ricaldone e di altri dirigenti della Congregazione. Dopo essersi trattenuto alcun tempo con le Autorità, S. E. De Vecchi lasciava la stazione.

Pure a ricevere gli Ambasciatori di Argentina erano presenti il Prefetto, il Podestà, il Rettor Maggiore dei Salesiani ed i dirigenti delle Case Salesiane del Sud America.

Personalità e folla

Intanto a Valdocco l'attesa per il grande giorno si fa di ora in ora più viva. Si può dire senza tema di errare che quasi non vi sia stata soluzione di continuita' dalle cerimonie di ieri a quelle di oggi. E' umanamente impossibile, nè lo spazio ce lo consentirebbe, dare un novero, sia pure approssimativo, delle personalita' che affluiscono continuamente alla Basilica.

La macchinosa organizzazione evita ogni disguido, ma non può certamente tener conto di quanti si affollino agli ingressi del tempio, o nei lunghi cortili. Gia' per quello spirito che è, si può dire, ormai tradizione della vita salesiana, e che pare quasi imponga di non chiedere nulla a nessuno, nè di sindacare su quali motivi conducano una persona piuttosto che un'altra a visitare case e collegi.

Per questo stesso la dimostrazione di folla diviene più significativa, in quanto non altro attira a Valdocco la grande massa, se non lo spirito che promana dalla figura del Santo. Le numerose automobili che la Fiat ha messo a disposizione del Comitato organizzatore continuano notte e giorno a fare la spola fra le stazioni e Valdocco. Personalità ecclesiastiche, autorità civili, vengono accompagnate alla Casa Madre e di qui agli alloggiamenti distribuiti nei vari Istituti Salesiani della Città e negli alberghi.

Le comitive continuano a concentrarsi con ritmo anche più accelerato e da Valdocco in senso di festosa attesa si sparge attraverso tutta la città, recato dalle colonne di visitatori che sfilano ovunque portando i gagliardetti e bandiere degli Stati più lontani del mondo. Numerosissimi poi i torpedoni requisiti per le visite turistiche, per le gite alle località più suggestive della collina, per le case salesiane periferiche, per i viaggi alla Frazione Becchi di Castelnuovo ove è la Casa natale di Don Bosco.

I reduci dalla Russia

Fra i visitatori venuti più di lontano sono da notare alcuni lituani, fra i quali sono Monsignor Truffa Matulionis e Monsignor Agostino Gronskis, i quali furono protagonisti alcuni anni addietro di numerose avventure in Russia, dove si trovavano.

Monsignor Matulionis compì quasi tutta la carriera ecclesiastica in Russia, reggendo una parrocchia a Leningrado, fino al tempo della Rivoluzione. Naturalmente la comunità religiosa a lui affidata subì, come tutte le altre, un non lieve colpo dal mutato regime. Meno grave, certamente, di quello toccato ai rappresentanti della Chiesa ortodossa, ma non per questo meno sentito. Per parecchi anni però, dopo la rivoluzione dell'ottobre 1917, il Matulionis potè, se pure in modo ridotto e senza manifestazioni esteriori, esercitare il proprio ministero specialmente fra la massa operaia della periferia di Leningrado.

La sua attività giunse però a dare sospetti nel 1923, allorchè gli venne imputato di essere uscito dal campo strettamente religioso per passare ad una propaganda di carattere economico-sociale. Tratto in arresto venne condannato per tal motivo a tre anni di carcere. Liberato ritornò alla propria sede, ma non per questo cessarono le sue traversie.

Nel 1929 egli fu nuovamente processato e condannato ad un anno di carcere. Intanto da Roma gli giungeva la nomina a Vescovo, nomina però che era mantenuta per evidenti motivi assolutamente segreta. Liberato dal carcere fu inviato per 18 mesi alle Isole Solowki. Di là venne infine trasportato nei pressi di Leningrado dove fu addetto a lavori nelle foreste. La fibra robustissima di Monsignor Matulionis dovette cedere ed egli, ammalatosi, dovette essere ricoverato in un ospedale di Mosca.

Intanto dalla Lituania si pensava alla sua liberazione e nell'ottobre 1933 si presentava l'occasione favorevole. Lo Stato lituano aveva arrestato parecchi propagandisti comunisti di nazionalità russa. Veniva allora proposto uno scambio di prigionieri che veniva favorevolmente accolto dalla confinante repubblica. Monsignor Matulionis veniva compreso nel numero dei proposti al cambio ed il 19 dello stesso ottobre poteva varcare la frontiera lituana. Solo allora egli comunicava ai sacerdoti che lo accompagnavano la ricevuta nomina al grado episcopale.

In occasione dell'Anno Santo egli ha voluto recarsi a Roma, quasi per sciogliere un voto e, prima di lasciare l'Italia, è venuto a Torino per pregare nella chiesa di Don Bosco.

Monsignor Grongskis è nato a Pandelys in Lituania e fu fino al 1932 amministratore apostolico della Siberia. In quell'epoca venne anch'egli inviato temporaneamente alle Isole Solowki perchè imputato di propaganda sociale. Fruì della stessa concessione per lo scambio dei prigionieri ed ha accompagnato il pellegrinaggio lituano in Italia.

Tanto in Lituania, come forse anche in Russia, essi giudicano che le opere salesiane potrebbero trovare un campo, sia pure difficile, certo fecondo di lavoro. Attualmente in Russia non esistono case salesiane, e la preparazione non è facile, in quanto mancano tuttora gli elementi per creare una prima spedizione. Ciò non pertanto può darsi che in un avvenire prossimo anche questo passo sia compiuto.

Il gruppo dei sacerdoti lituani che sono stati liberati dalla Russia. - Al centro monsignor Truffa Matulionis ed alla sua destra monsignor Agostino Grouskis.

Un nuovo campo di missione

Sulle condizioni di vita durante le traversie avute i due ecclesiastici si dimostrano molto parchi di notizie e asseriscono di aver dovuto certo attraversare periodi tutt'altro che lieti, ma di avere sempre avuto grande fiducia, specialmente perchè la popolazione minuta non li ha mai abbandonati ed anzi ha sempre dimostrato di assisterli per quanto possibile, alleviando loro le fatiche e le sofferenze, dovute più che altro alla inclemenza del clima proprio di quelle regioni settentrionali.

Secondo il loro giudizio il problema religioso in quelle zone coincide quasi del tutto con il problema di educazione morale della massa. Si tratta, più che altro, di sollevare le popolazioni dallo stato di apatia che, già proprio del carattere russo, è aggravato, specialmente per quanto riguarda la morale e la religione dal lungo periodo di completa mancanza di cure, succeduto alla Rivoluzione.

Opera quindi che potrebbe trovare nei figli di Don Bosco i migliori realizzatori con non piccolo giovamento anche di quelle popolazioni.

Le funzioni a Valdocco si sono svolte secondo l'ordine prestabilito e, al pontificale di S. E. il Cardinale mons. Massimo, Arcivescovo di Lione, hanno assistito non solo quanti fedeli hanno potuto raggiungere un posto, sia pur piccolo, nell'interno della Basilica, ma anche gran folla di popolo che ha letteralmente gremito la piazzetta, i cortili, le strade, fin dove è giunta la potente voce dell'altoparlante.

I gagliardetti dei Combattenti a fianco di quelli del Partito

Il presidente della Federazione Combattenti, presi gli accordi col Segretario Federale del P. N. F., stabilisce che domani, in occasione della solenne processione di San Giovanni Bosco, i camerati dei Circoli Combattenti facciano capo ai rispettivi Gruppi rionali fascisti e che i loro gagliardetti si affianchino a quelli del Partito, a ribadire ancora una volta, nella suprema spiritualità della cerimonia, la fusione ideale degli uomini della guerra e delle Camicie nere della Rivoluzione.

La radiotrasmissione delle celebrazione di Don Bosco

Domani, alle ore 10, la stazione di Torino, in collegamento con le stazioni di Milano, Genova, Trieste e Firenze trasmetterà la grandiosa cerimonia del solenne pontificale officiato da S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino per la canonizzazione di San Bosco. Alle ore 20, sarà trasmessa la cronaca della processione che recherà, attraverso le vie della città l'urna del Santo.

Gli alpinisti italiani sulle Ande

Nuova vittoriosa scalata «Cerro Littoria»

Santiago del Cile, sabato matt.

Gervasutti e Binaghi, i due alpinisti rimasti al Cile dopo la partenza della spedizione, che si trova ormai sulla via del ritorno, hanno segnato il 3 aprile una nuova vittoria. Sopra una inviolata cima del Gruppo del Plomo, alta 5400 metri, essi hanno fatto sventolare il gagliardetto del C.A.I. e quello del Guf di Torino.

La salita si è svolta lungo una difficile parete di roccia, in gran parte esposta e malsicura. Alla conquistata vetta è stato dato il nome di «Cerro Littoria».

Lo stato di allarme tolto in Spagna

MADRID, sabato sera.

Il Ministro dell'Interno ha annunciato che oggi verrà tolto lo stato di allarme e di prevenzione e ha soggiunto che la situazione è ormai tale da poter ritornare allo stato di normalità quando le leggi comuni sufficienti per il mantenimento dell'ordine pubblico.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,16 7/8, su Parigi 78 3/8. Oro 134,7. Argento d. 19 15/16, l. 20.

Otto Kahn

Il grande finanziere americano Otto Khan è deceduto giorni sono, all'età di 67 anni. Egli si era stabilito a New York nel 1893, provenendo dal suo paese nativo in Germania. Era alla testa di grandi organizzazioni finanziarie e commerciali americane e germaniche.

L'Imperatrice dell'Assam

Marietta Nguyen Hum Hao, la nuova Imperatrice dell'Assam, è giunta a tale altissimo grado pressochè dal nulla, essendo stata chiesta in sposa dall'Imperatore, malgrado le umili condizioni di lei.

Un flagellatore del parlamentarismo e della borghesia

La satirica matita di Daumier

L'arte, qualunque forma essa assuma per esplicarsi, è sempre stata generosa verso gli uomini di tanta bellezza e di tanta gioia, ma la gratitudine degli uomini soffre sovente di ritardi, per cui molti artisti che ad essi hanno donato tutti i tesori della loro intelligenza, rimangono pressochè ignorati in vita, hanno potuto ottenere solo dopo la morte il

UNA DELLE PIU' FAMOSE LITOGRAFIE POLITICHE DI DAUMIER: «IL VENTRE LEGISLATIVO»

riconoscimento reale, se non l'apoteosi della gloria, della loro capacità e del loro valore.

Tra questi può essere annoverato Onorato Daumier che solo in morte ebbe dalla sua patria e dal mondo la consacrazione dovuta alla sua arte alla quale egli certamente aveva dedicato tutto quanto era in suo potere, come sovente accade ai coloro che sono più grandi di casa stessa; i principi, come disse un giorno Paul Jamot, riferendosi al Delacroix.

E quali fossero le possibilità del

«LA FAMIGLIA»

Daumier, di questo multiforme artista, pittore, acquarellista, disegnatore, litografo, incisore in legno e scultore, è dato vedere nei suoi innumeri lavori sparsi per il mondo, testimoni oltre che della sua grandezza e del suo valore, anche del temperamento, virile e vigile, forse il più virile e vigile dell'epoca nostra nell'arte francese.

Ecco perchè oggi si guarda con rispetto e ammirazione alle mostre retrospettive dell'artista allestite nel «Musée de l'Orangerie» e della «Bibliothèque National», mostre che costituiranno ancora una volta una splendida consacrazione dell'arte multiforme del maestro, e che saranno ancora per ogni lavoro esposto altrettanti fonti di rivelazione e di pensiero, e non solamente per chi apprenderà ora ad amare questo superbo artista che «solo, conferì alla gloria dell'arte francese, più assai che una serqua di pittori carichi di onori».

Nato dal popolo, e rimasto egli stesso popolo, Daumier si avvalorò della facoltà di tradurre nei suoi disegni, nelle sue sculture e pitture, le immagini più persuasive della vita, fosse essa gioia o dolore, satira o sentimento, bugia o verità.

Tutta la commedia dell'umanità è compendiata nel lavoro di oltre quaranta anni di questo luminoso artista nel quale troviamo sommate l'ironia e l'irriverenza che hanno illuminato le opere di Rabelais, di Montaigne, di Molière, di Voltaire, di Diderot, ecc., caratteristiche prettamente fondamentali della razza gallica.

Come tutti i moralisti, l'artista propende più per la critica degli abusi e delle obliquità, che per una esposizione del suo ideale. La sua vena caricaturista che nei ritratti può definirsi essenzialmente satirica, si compiace di intaccare i seggi dei più augusti personaggi, di porre in ridicolo ciò che si onora per abitudine e di demolire quello che viene rispettato per pregiudizio.

Nessun personaggio della sua epoca; re, ministri, uomini politici, generali, finanzieri, magistrati, i potenti in genere, è sfuggito al suo occhio indagatore e alla sua critica, subendo talvolta delle sferzate feroci, nelle quali sono evidenti soprattutto, accanto alla genialità dell'artista, la sua mente e le sue concezioni di pensatore ribelle.

L'osservatore nato e l'artista plastico che sono nel Daumier, reclamano pure la loro parte di responsabilità e di gloria per ogni suo lavoro.

La satira della borghesia del suo tempo, classe sociale della quale egli mette a nudo interamente l'anima, ci ha lasciato del maestro un numero considerevole di lavori che formano un magnifico album di zoologia umana, soprattutto per quel che riguarda le beghe del parlamentarismo.

Ma basta ch'egli incontri nel suo cammino un vinto, un debole, un paria della società, perchè la sua satira si arresti e si tramuti in pietà, con una linea di condotta immutabile che rivela la profondità e la bontà della sua anima, capace non solamente di scovare e mettere in luce nella commedia della vita quotidiana tutto ciò che è degno di sprezzo, ma anche ciò che richiama il cuore umano a meditare sul dolore e ad essere generosi verso chi soffre.

Quando Daumier lavora per sè svela tutte le deformazioni caricaturali.

Noi troviamo questo suo intimo io nelle pitture nelle quali è insuperabile e dove a detta del Balzac «ha del Michelangelo nella pelle», e, per il Baudelaire, è «uno degli uomini più importanti non soltanto nell'arte della caricatura, ma dell'arte moderna».

Frantz Jourdain, dopo alcuni anni della morte del Daumier (che si era spento povero e sdegnato in una casupola di Valmondois, mezzo cieco, paralizzato, mal sostenuto da una magra pensione, unico e misero tributo che la Repubblica da lui tanto amata e difesa appassionatamente, gli sapeva dare), fu il primo a brigare per riabilitare la memoria dell'illustre scomparso del quale paragona la pittura a quella del Rembrandt. Per lui Daumier ha le stesse preoccupazioni del contrasto fra ombre e luci, la stessa maniera di modellare a larghi piani e a grandi masse, gli stessi processi di sintesi razionale del disegno, la stessa ricerca della forma per via dei colori.

Quanta umanità, quanta bellezza, nelle sue pitture, siano esse Gli amatori di stampe, raffiguranti degli uomini in contemplazioni e riflessioni austere, o la Lavandaia piegata sotto il peso della biancheria come sotto il peso del destino, o il Pagliaccio, o la pietosa, umana raffigurazione della Madre, o piuttosto quella allegra del Don Chisciotte, posto tra un rude e sommario paesaggio di montagna.

Pittura mirabile ove l'orchestrazione dei colori è splendida e che pone l'artista al livello dei grandi geni e l'impone alla ammirazione del mondo.

Daumier carezza ed approfondisce amorosamente i suoi disegni in nero nei quali vibrano in modulazioni fini e leggere i valori differenziali dei grigi e dei bianchi.

Nei disegni a penna il lavoro invece è tutto differente, ma l'impronta più decisa e più personale è sulle pietre litografiche suo terreno d'elezione sul quale si muove in tutta certezza.

Meno noto è il Daumier delle sculture. Al pollice sicuro l'artista affida il compito di tradurre nell'argilla i suoi pensieri acuti ed indagatori, rivelando in pochi tratti, con rara arte maestra, i caratteri delle persone effigiate.

Una delle qualità preponderanti del Daumier è l'omogeneità, qualità testimoniata chiaramente nella mostra dell'Orangerie e della National. Infatti una delle sue ultime litografia I testimoni (1871) ove si vede un popolo di scheletri marciare gridando vendetta, verso la sala del processo Bazaine, è uguale in potenza ed in obiettività a quella di molto anteriori, fra le quali uno del 1848 contro l'ultimo Consiglio dei Ministri.

In quaranta anni di lavoro Onorato Daumier ci ha dato la bella somma di 3958 pezzi litografici, con una media di otto, dieci per mese, introducendoci per essi in un mondo ove tutto è conflitto; conflitti talvolta di luci e di ombre che supplis-

«EQUILIBRIO EUROPEO»

«GLI EMIGRANTI»

scono quelli della forma. Una semplice battaglia di dame diviene una battaglia ove l'accanimento delle avversarie, viene ad assomigliare nei chiaro-scuri all'accanimento di due armati; i più disparati personaggi compaiono trasformati sotto il gioco mirabile della sua arte che rivela ciò che sono gli uomini veramente e ciò che vorrebbero essere oltre i fini ed i motivi pei quali appartengono alla società, e che li fa apparire perciò come in un'aria irreale e scanzonata di leggenda: veri emuli di Don Chisciotte.

Così vedansi i pezzi relativi agli avvocati intenti alle arringhe ed alle difese, e la magnifica satira della letterata che attende, la mano sulla bocca, beatamente assisa su di una poltrona, di ricevere l'ispirazione desiderata dalla pallida e compiacente luna.

In questi lavori è la vita che passa: dramma e commedia, tragedia o farsa, con le sue ore di sole e di tempesta; una vita realistica che dimostra chiaramente l'acuto spirito d'osservazione del grande maestro, la sua profonda conoscenza delle creature umane, ed anche e soprattutto che sta a testimoniare della sua schiettezza e della sua bontà, che fanno di lui, a detta di uno scrittore d'arte francese, un degno fratello di Corot.

Lavoratore vigile ed instancabile, Daumier cessa la sua operosità solo quando la matita gli sfugge dalla mano paralizzata e gli occhi velati non gli presentano più che uomini e cose sotto una forma indistinta.

Cinque anni rimane così, più in là che di qua, impotente a far vivere sulle carte le immagini che popolano il suo cervello o ch'egli sente scaturire dal cuore, finchè l'11 febbraio 1879 muore. Il suo corpo è sepolto nel piccolo cimitero di Valmondois dal quale, qualche anno più tardi, per esaudire un suo desiderio viene esumato per essere portato al Père Lachaise ove riposa accanto a Corot e a Dubigny.

Onorato, che fin dall'infanzia si era votato all'arte, raccogliendo piaceri e consensi pei disegni vivaci ed improntati ad una grazia spontanea che eseguiva sempre al ritorno da qualche passeggiata, dovette suo malgrado impiegarsi come scrivano.

Spetta ad Alessandro Lenoir, l'illustre fondatore del Museo dei Monumenti Francesi, di aver riconosciuto nel giovane Daumier un talento non comune, e di averlo incoraggiato consigliandolo a non tralasciare quella via sulla quale si era avviato con tanta sicurezza ed ardimento. 1828: Onorato Daumier aveva allora vent'anni.

Ma come abbiamo già detto, egli che pur fu popolare ed apprezzato, non ebbe la gioia del trionfo prima della morte come avvenne invece per il Delacroix.

La sua rivelazione è avvenuta solo più tardi quando, ombra fra le ombre, aveva finalmente trovato nella vita dell'al di là quella verità e quella bellezza che andava ansiosamente cercando sulla terra e per le quali frugava nei misteriosi meandri delle anime umane e delle cose.

In mezzo ai mortali però con le molteplici sue opere egli ha scritto veramente quel grande, luminoso poema che il padre pur sotto altro aspetto forse attendeva da lui. Un poema di vita mirabile che ha sparso le sue pagine pel mondo, per far sì che tutti gli uomini possano gioire di esso, e per esso trarre quegli insegnamenti che in omaggio alla bellezza ed alla purità dell'arte rendono più buoni.

M. D.

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Si replica *La rivincita delle mogli*

All'«Alfieri» continua il successo della *Rivincita delle mogli* di G. Valori. Per martedì si annuncia la serata d'onore di Gandusio con *Nelly Rozier* di Hennequin.

BALBO

I Ventotto giorni di Claretta si replicano con successo

Continuano al «Balbo» le repliche dei *28 giorni di Claretta*, il divertente «vaudeville» di Raimond e Mars, che, nell'interpretazione di Dedè di Lamia e di tutta la Compagnia Stabile, ottiene ogni sera caloroso successo.

CHIARELLA

Stasera *Il caso del dottor Hirn* di Rino Alessi

Al «Chiarella» la Compagnia di Marta Abba rappresenta questa sera l'annunciata novità di Rino Alessi, *Il caso del dottor Hirn*.

ROSSINI

Le repliche di *Don Giuseppe* Lunedì: *Gioia mia di Marzano*

Al «Rossini» è stata molto festeggiata ieri sera Nuccia Robella in *Don Giuseppe di Marzano e Tauro*, e con lei tutti i bravi attori della Compagnia Casaleggio. Il divertente «vaudeville» viene ripetuto stasera e domani in due spettacoli. Lunedì andrà in scena l'annunciato nuovo «vaudeville» *Gioia mia* di Nicola e Crovasio.

AL DOPOLAVORO FIAT questa sera, alle 21, al teatro di corso Moncalieri 18, la Compagnia Filodrammatica Divisionale rappresenta *Carabiniere* di E. Gemelli, e la *Mia portinaia* di G. Bono.

La battaglia di Claude Farrère sullo schermo

Annabella, la squisita attrice cinematografica francese, in una scena del suggestivo film «La battaglia» tratto dal romanzo di Claude Farrère

Giochi e passatempi

SCACCHI

Vittorie di problemisti italiani all'estero

Russia. — Sono apparsi i verdetti dei Concorsi internazionali di problemi, banditi nel 1933, in memoria del celebre problemista russo *Leonid Jasseff*. Nel Concorso, per problemi in due mosse, bandito dalla Federazione Problemistica dell'U.R.S.S. il signor *Ottavio Stocchi* di Parma ha vinto il primo premio e la seconda menzione onorevole su oltre centocinquanta concorrenti; mentre nella sezione «due mosse» del Concorso indetto dalla rivista *Schach* in U.R.S.S., su circa centotrenta problemi concorrenti, hanno ottenuto: il primo premio il dott. *Guido Cristoffanini* di Genova e la terza menzione onorevole il signor *Eric Salardini*, di Reggio Emilia.

La classifica dei due importanti Concorsi è stata la seguente: *Federazione Problemistica dell'U.R.S.S.*: 1.o premio O. Stocchi (Italia); 2.o pr. R. Cofman (Russia); 3.o pr. S. M. Birnoff (Russia); 4.o pr. M. Segers (Belgio); 5.o pr. S. Boros (Ungheria). Menzioni onorevoli (nell'ordine): S. M. Birnoff, O. Stocchi, Bernstein e Galitzky (Russia). — *Schach in U.R.S.S.*: 1.o premio G. Cristoffanini (Italia); 2.o pr. S. M. Birnoff (Russia); 3.o pr. M. Lindeberg (Svezia). Menzioni onorevoli: A. P. Guliaieff (Russia), H. Ratnikow (Russia), E. Salardini (Italia).

Riportiamo i problemi vincitori:

Pr. N. 34 - O. Stocchi
Primo premio Associazione Problemistica dell'U.R.S.S. 1933

due mosse

Pr. N. 35 - G. Cristoffanini
Primo premio Schach in U.R.S.S. 1933

due mosse

GIOCHI VARI

121. — CASELLARIO

Le seguenti sillabe: AR-LA-ME-NO-PA-NA-RE-SCO-U, insieme a quelle che già figurano formano le parole che hanno rispettivamente il seguente significato: 1) Genere di uccello passeraceo tenuirostro che ha sul capo un ciuffo che può muovere e spiegare a suo piacimento; 2) Insetto lepidottero. Nella mitologia una delle tre Furie; 3) Nuova, notizia; 4) Oso; 5) La proprietà, l'attitudine, l'azione di un corpo.

Se le parole inserite sono giuste, leggendo successivamente le sillabe sotto indicate, si avranno altre parole delle quali viene indicato il significato:
A+B+C = uno dei principali pianeti scoperto nel 1781 da Herschell.
D+E = la mèta verso cui tendiamo.
A+B+C+D+E = genere di pesce acantottero comune alle nostre spiagge - Vive nel fondo del mare.

122. — CASELLARIO BIZZARRO

Collocare le lettere nelle caselle avvertendo che su ogni linea verticale verrà a trovarsi la medesima lettera.

La parola base (N. 14) contiene tutte le lettere che entrano nella formazione delle altre parole proposte.

1) Nei porti; 2) Unità di misura; 3) Frutto saporito; 4) Lo scopo a cui tendiamo; 5) Arrola il ferro; 6) Un intrigo; 7) Amante di Leandro; 8) Tribuna ecclesiastica; 9) Non s'incontrano mai; 10) Porto dell'Adriatico; 11) Gemma in primavera; 12) Il rifugio delle belve; 13) Animale roditore; 14) Ferrovia sotterranea nelle grandi città.

123. — IL PARAVENTO (ANAGRAMMI)

Le lettere che compongono le parole inserite nel lato I, opportunamente anagrammate, formano le parole da inserirsi nel lato II.

Le lettere iniziali delle parole del lato I e del lato II, lette dal basso all'alto, formano il motto del sommergibile «Toti».

SIGNIFICATI

I: 1) Fiume in Francia di 112 Km.; 2) La dea della medicina; 3) Fiume in Russia che sbocca nel golfo di Finlandia; 4) Città del Giappone; 5) Nella leggenda tedesca la moglie di Attila; 6) Porto con me; 7) Parte dell'impugnatura della spada; 8) In anatomia, una delle appendici del corpo disposte a paio; 9) Regalia.

II: 1) Lavoro di una certa importanza; 2) Delle persone allegre; 3) Grande galleggiante destinato a muoversi sull'acqua; 4) Località in Brasile (Cearà); 5) Sembianza; 6) Argille che contengono notevoli quantità di ossidi coloranti; 7) Condimento essenziale di ogni vivanda; 8) Affluente del Po; 9) Vibrazione di un corpo attraverso lo spazio.

124. — CRITTOGRAFIA (frase: 7,4)

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Pr. N. 32 - E. Barthelemy. — 1. Ta8. Una bellissima chiave ed alcune buone varianti. Specialmente interessanti: 1.Dd6-2.T.Cd7 e Tb4-2Db8.

Pr. N. 33 - G. Cristoffanini. — 1. Ad1. Quattro auto-inchiodature nelle varianti: 1.CdxC-2.Db1; CgxC-2.Dh7; Cdxf4-2.CxC; Cgxf4-2.CxC.

GIUOCHI VARI

116. - *Incastro*: Care-sola - Casolare.

117. - *Il gioco del Re*: Seguendo la linea, come indicato nel disegno, si leggerà: «*Il popolo italiano vuole avanzare sotto il segno del Littorio che significa: unità, volontà, disciplina*» (dal discorso del Duce alla 2.a Assemblea quinquennale del Regime).

118. - *La scacchiera magica*:

119. - *Parole incrociate*:

120. - *Problema di Sam Loyd*:

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

FRIN

La grandiosa opera di Don Bosco nel mondo

QUATTRO CONTINENTI RACCOLTI A TORINO

Visita a Valdocco

Chi non crede alla confusione delle lingue verificatasi per la prima volta presso Babele, non ha che da entrare nel cortile dell'Oratorio di Valdocco e girare attraverso i gruppi che incontra, fermi qua e là a discorrere, o che passeggiano, con la caratteristica collegiale, a circolo, camminando parte all'indietro per avere sempre di fronte l'interlocutore principale.

Qui è un tedesco e là un inglese; si distinguono subito dalla stessa foggia degli abiti, i sacerdoti missionari inglesi, tedeschi e polacchi; cappello che sembra quello d'un borghese, calzoni che sopravvanzano alla breve sottana, pastrani larghi e corti, colletti bianchi di celluloide con bavagliolo nero sotto il giubbetto...

Là sono cinesi, giapponesi, indiani, il cui abito ha subito deformazioni imposte dalle usanze locali — e qualcuno ha rivestito l'abito all'italiana appena qui giunto — e su tutto dominano ambie e fluenti barbe, nere, grigie o già bianche. Tra i più barbuti sono anche i missionari della Palestina e quelli dell'Africa, giunti dal Congo belga o da Capetown.

Gli americani del nord si notano perchè sono più sbarbati del solito, e gli americani del sud hanno un aspetto gioiosamente italiano, come a dire che, malgrado qualche tinterella di colore più accentuato, l'Argentina, il Chile, il Perù, la Columbia, ed altri paesi vicini, risentono sempre la massima influenza italiana.

Dalle Isole Filippine

Coi missionari sono dei giovanotti e degli adulti venuti qui per le feste, ed il loro aspetto e l'abito dicono subito che sono degli stranieri d'ogni parte del mondo. L'Europa, l'Asia, l'Africa, le due Americhe sono qui ben rappresentati e le diverse lingue s'intrecciano, si accavallano, con accenti esotici divertenti.

Ecco qui S. E. Mons. Ernesto Coppo, un monferrino che è stato in Australia ed una trentina d'anni nell'America del nord quale vescovo, e che ci dà larghi ragguagli sulle vicende americane e specialmente sulle attività degli italiani; egli conosce personalmente il Sindaco, italiano, di New York, sig. Fiorello La Guardia, che ora dà prova di energia epuratrice con sistema dell'èra nuova italiana.

Ed ecco S. E. Mons. Guerra, un tortonese, di Volpedo, compatriota del celebre pittore Pellizza, che fu per più di trent'anni nelle Isole Filippine come Arcivescovo e missionario, ed ora, anziano ma robusto ancora, svolge a Roma la sua attività salesiana.

Qui è Mons. Comin, un veneto, che da più di venticinque anni si è dedicato ai Kivaros dell'Equatore e ne ha già convertito alla religione ed alla civiltà i quattro quinti almeno; un suo missionario, D. Albino Delcurto è... l'unico ingegnere della regione dei Kivaros e costruisce ponti e strade e villaggi; Mons. Comin si occupa di tutto e promuove anche... il giuoco del calcio tra i Kivaros; a provarlo, mi regala una fotografia dov'egli è sorridente in mezzo ai suoi semiselvaggi che hanno costituito le squadre di foot-ball e sul pallone hanno scritto il nome del loro Vescovo e sulle maglie portano scritto anche l'evviva al donatore! « Bisogna far di tutto, se si vogliono conquistare quelle genti », mi dice ridente il Vescovo che è pieno di energia, ricco di iniziative, e solo povero di... denaro, perchè la crisi...

Don Manachino mi dice che in Patagonia tutto va bene e nell'Argentina anche; si lavora, sperando di raccogliere; ma ora la Patagonia, di cui egli è Ispettore per le Missioni, è tutta civilizzata e vi si vive già con una certa agiatezza. Per le terre magellaniche è qui presente S. E. Mons. Jara che ne è amministratore apostolico e dà buone notizie.

Un trentino di Buenos Aires

Per l'Argentina egli mi presenta il sig. Conci, un trentino che da molti anni è dedito al commercio a Buenos Ayres, ed ha due altissime qualità: essere un fervente italiano ed un ardente sostenitore dei Salesiani. Ci imbarchiamo nella discussione circa le condizioni degli italiani in Argentina che mi illustra chiaramente e mi dice che quest'anno gli affari argentini hanno avuto un miglioramento fortissimo perchè d'improvviso c'è stata una richiesta abbondantissima di lana pecorina che, a piroscafi e piroscafi è partita in Giappone, dove sarà fra qualche tempo lanciata contro l'Europa l'offensiva dei tessuti e filati di lana a prezzo bassissimo.

A proposito di Giappone, chiedo perchè non è venuto a Torino il dott. Don Cimatti, ed un suo missionario mi spiega che un viaggio dal Giappone in Italia non è cosa da niente, ora è venuto lui a rappresentarlo, e mi dà una fotografia dove Don Cimatti sta in mezzo ad alcuni ragazzi giapponesi ai quali ha insegnato catechismo, italiano e musica in special modo. E mi presenta alcuni ragazzi del Giappone che hanno fatto la prima comunione e sono ritratti perciò in abito di gala.

In alto: Don Cimatti tra i giapponesini. — A sinistra: Piccoli giapponesi nella ricca acconciatura della prima comunione

Gli indiani di Shillong

Don Cinato è attorniato dai suoi ragazzi indiani di Shillong; il maggiore di essi, Eugenio Khen, fa con me una lunga conversazione in buon italiano, lodando le bellezze di Venezia e di Roma, che ha visto nei passati giorni e di cui non si dimenticherà mai più quando, fra due mesi sarà nuovamente in India, dove fa il falegname dopo sei anni di studio della professione nel Collegio di Shillong. Anche il suo minor compagno, Venceslao, mi parla delle bellezze di Torino e di Roma e specialmente del bene che vogliono a Mons. Mathias e a Don Cinato. Quando non sanno trovare la parola adatta all'oggetto che vogliono ricordare, dicono « Don Cinato lo sa ».

Uno stregone del Congo Belga

Saluto Don Pinaffo: egli è missionario da dodici anni nel Siam, dove è andato dopo la guerra: fu capitano di fanteria al fronte italiano ed è decorato al valore. Il Re del Siam ha promesso di aiutare molto i Salesiani, e giorni sono, a Roma, parlando alla presenza di Don Pinaffo, diceva ad uno studente siamese della Università Gregoriana, e salesiano, che gli prospettava le difficoltà delle missioni salesiane: « Tu pensa ora a studiare e pel resto, lascia fare a me »; e parola di Re non manca.

Dal Cile alla Lituania

Dei cinesi saluto D. Loreno-Faccini che fu segretario del Vescovo Versiglia assassinato con Don Caravario dai briganti mentre andava alla missione. Don Cecchi del Giappone e D. Bonassino della Cina sono due forti lavoratori evangelici. Don Ambrogio Turrisia è direttore d'un collegio a Santiago del Chile e da 48 anni è andato in America: è entusiasta di quel che ha visto a Roma. Qui incontro Don Thomas e Don Shilling del Congo Belga e più in là vedo e saluto l'ispettore polacco di Oswienim, Don Tomaso Kopa ch'era compagno a Torino, quarant'anni fa, di quegli che oggi è il Card. Augusto Hlond primate di Polonia: e rivedo Don Petraitis, un lituano di Kaunas, giovane ed ardente, che mi dice come in Lituania si svolge l'opera salesiana che vi ha già un mensile « Bollettino Salesiano » stampato in lituano.

Occorrerebbe però molto tempo per potersi trattenere almeno con le più notevoli personalità accorse da ogni parte del mondo ed invece il tempo manca. Valdocco è oggi il porto più internazionale che si possa immaginare: vi confluiscono dai quattro continenti i rappresentanti del mondo intero per attingervi nuovo ardore e riportare quindi una altra maggiore ondata di italianità per i paesi del loro destino.

L.

Una cameretta storica

Lassù, al secondo piano, nell'ala avanzata dell'edificio che taglia in due parti il vasto cortile della Casa madre salesiana di Valdocco, v'è un gruppetto di camere, piccole e povere, che già sono da anni destinate alla storia. Sono quelle misere camerette in cui dal 1864 al 1888 visse Don Bosco e poi, fino al 1910 continuò ad abitare il suo primo vicario generale e successore, Don Michele Rua.

In questi giorni l'andirivieni della folla è intenso ed incessante, dal primo mattino alla sera; non c'è persona che venga a Valdocco e prima d'ogni altra cosa domandi: Si può vedere la camera dove morì Don Bosco?

E la fiumana sale e scende, ansiosa di vedere, soddisfatta di aver visto, dopo aver trascorsa mezz'ora di spiritualità storica. Fu alla fine del 1863 che Don Bosco passò dalla Casa Pinardi — la sua camera era stata visitata dal fulmine che sollevò in alto il letto ove Don Bosco dormiva, senza fargli alcun danno — in questo nuovo locale allora costruito dal bravo suo capomastro Carlo Buzzetti. Per otto anni egli lavorò e dormì nella piccola cameretta che ora fa da anticamera alla cappelletta: studio, sala di ricevimento, camera da letto, tutto era in questo angusto spazio. Qui in un pomeriggio di domenica del gennaio 1854 Don Bosco fu minacciato di morte da un protestante armato di pugnale: vi ricevette molte persone di alta posizione sociale, come il marchese Gustavo Cavour; qui gli si presentò Domenico Savio; scrisse le regole della casa, gettò le basi della Congregazione salesiana, legandosi i due forti primi collaboratori Rua e Cagliero, e poi, nel 1859, il primo gruppo di soci che lo elessero superiore generale; qui nel 1860 subì la perquisizione ordinata dal Ministro Luigi Carlo Farini ed eseguita dal delegato di P. S. avvocato Grasso e dagli avvocati Tua e Grasselli del Fisco.

Nel 1861, ampliato ancora il fabbricato, questa cameretta divenne sala d'aspetto e Don Bosco passò nella camera nuova adiacente e vi abitò per 27 anni: fu ufficio, e camera da letto sino verso il 1880 quando si trasferì in un'altra costruita ancora vicino ad essa. Nel 1883 vi intratteneva lungamente, per alcuni giorni, il giovane sacerdote Achille Ratti, ora Pio XI, che ricordò poi ripetutamente i particolari dei suoi colloqui.

Dove Don Bosco passò gli ultimi anni e morì

Un lavoro immane

Ed in questa stanzetta ricevette molte altre personalità, compì prodigi, svolse un lavoro immane, di organizzatore, di consigliere, di scrittore, di animatore; quando Don Bosco morì divenne la camera di Don Rua che vi dormì per 22 anni su un divano — tuttora ivi esistente — che alla sera era trasformato in letto, per lasciare alla stanza, nella giornata, l'aspetto di ufficio e di sala per ricevere.

Ma nel 1880 Don Bosco, dicemmo, si era ritirato nell'altra camera, eretta a fianco di essa, sopra il piccolo porticato ch'era stato chiuso ed adibito a tipografia e poi a fonderia di caratteri da stampa. Quella ch'era l'anticamera fu poi nel 1886 trasformata in cappella — ed è l'attuale — benedetta il 29 gennaio dal Cardinale Gaetano Alimonda.

Ed in questa nuova cameretta Don Bosco morì il 31 di gennaio 1888, alle ore 4,45, all'età di 72 anni e mezzo. Essa è conservata tale quale — salvo il bianco ai muri — come era il giorno della sua morte. Vi è un lettuccio di ferro da poche lire, un copriletto bianco che oggi nessun poverissimo operaio adoprerebbe, sopra un materasso di lana; un tavolinetto da notte; un portacatino con brocca e catinella per lavarsi, una misera poltrona, un divano con tavoletta per scrivere, una scrivania, una sedia ed una scaletta della quale si serviva negli ultimi tempi di sua vita per salire sul letto, non avendo più le forze per andarvi direttamente. Al capezzale c'è, oltre un acquasantino, un quadretto rappresentante un San Giovanni fanciullo, di quelli che ancora si trovano nelle vecchie case dei contadini.

L'arredamento della storica cameretta, giudicando le cose un poco prosaicamente, poteva costare a quei tempi, tutto compreso, un centinaio di lire: oggi lo si acquisterebbe da un venditore di oggetti vecchi, per cinquanta lire ed anche meno: ma per la storia non v'è somma che lo possa pagare! Questo assieme di camerette costituisce un appartamentino testimone dello svolgimento di un'opera grandiosa e mirabile, che si visita con trepidazione e fa meditare: qui si sviluppò il germe che, da un meschino ricovero di poveri ragazzi, divenne un organismo che raggruppa 1430 case con 18.000 persone addette ad una popolazione di più che centomila giovani, in ogni parte del mondo, nei paesi più civili e nelle regioni ancora selvaggie.

Qui giovedì mattina fece una visita ancora S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte e vi salirono poco dopo di lui i Cardinali Nasalli-Rocca e Ascalesi e Schuster; e continuano ogni ora del giorno i pellegrini, e i torinesi anche se già l'hanno vista più volte, poichè il suo fascino è sempre potente e pieno d'attrazione.

Il bravo custode che ne ha cura e fa da cicerone con grande cortesia ai visitatori, potrebbe narrare mille e mille graziosi episodi che sotto i suoi occhi si svolgono di continuo, quando egli li conduce attraverso le camerette e mostra gli oggetti preziosi — manoscritti, libri, indumenti, biancheria, avanzi di medicine, l'ultima bottiglia di acqua che ancora inumidì le labbra arse di Don Bosco morente, e alcune nocciuole miracolose moltiplicatesi all'infinito in mano al Santo ecc. — oggetti che sono con venerazione conservati nel museo adiacente alle camerette stesse.

Il letto del Santo

Ogni oggetto è contemplato avidamente e tutti si farebbero volentieri ladri per portarselo via. I fanciulli rivolgono ingenue ed imbarazzanti domande: ognuno tocca — e c'è scritto « si prega di non toccare » — il letto su cui il Santo morì, e dove sedette, e scrisse, e predicò, e consigliò e consolò. E più di una madre sente scorrere le lacrime per le guancie ed ognuno all'uscire ha il cuore gonfio.

Per dare soddisfazione ai pellegrini d'ogni paese, si avvicendano a far da guida alcuni studenti dell'Istituto internazionale della Crocetta, che parlano le lingue: francese, tedesca, polacca, inglese, spagnuola e portoghese.

La storia e la poesia si congiungono e si compenetrano in queste umili stanze che videro tante grandi cose: e par quasi impossibile che egli abbia potuto trascorrere tanti anni in così angusto spazio, Colui che riempì il mondo del suo nome, della sua fama e, ciò che più conta, di benefiche ed imperiture opere per la gioventù d'Italia, e di tutta l'umanità.

Ellecubi

L'imponente folla ammassata ieri dinanzi alla Basilica di Maria Ausiliatrice mentre gli altoparlanti diffondono l'orazione del Cardinale Schuster (Foto Gherlone)